(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento anno L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO —

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

"LA NOSTRA BANDIERA"

ANNO XIII - N. 20. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 19 Maggio 1912.

La guerra italo-turca

Cento morti nemici

in un combattimento a Tobruk

TOBRUK 12 (tel. uff.) Questa mattina continuavano i lavori per la costruzione del nuovo forte a mare, sotto la protezione di tre battaglioni di fanteria e di una batteria di artiglieria di montagna. Verso le 6 alcuni reparti del 30 fanteria avanzando in esplorazione sorpresero entro l'uadi grosse forze di beduini condotte da regolari turchi e sostenute a breve distanza da altri gruppi, marcianti sulla sponda opposta dell'uadi. I nostri attaccarono subito il nemico che, bersagliato dal fuoco ben diretto ed aggiustato dei nostri fucili e dei nostri cannoni, subito cedeva terreno respinto ed inseguito fino che non volse in fuga a causa delle forti perdite subite valutate oltre un centinaio di morti.

Le nostre sono di un ufficiale e di tre soldati feriti. Il contegno delle truppe fu esemplare. E' specialmente encomiabile la 12.a compagnia del 30 reggimento che si trovava di avanguardia.

Alle 8 vennero ripresi i lavori al forte in costruzione.

3 mila nemici trincerati a Bir Tobras

26 bombe su loro dai dirigibili.

ROMA, 12. — Si ha da Tripoli 11:

In vista della impossibilità di attaccare Tripoli durante l'estate, gli arabo-turchi si sarebbero preparando a cercarsi delle località riparate dai cocenti raggi del sole, per passarvi i mesi più caldi, e più abbondantemente fornite di acqua potabile. Fra le località prescelte è Bir Tobras, che è riccamente fornita di acqua.

Ben tremila arabo-turchi vi hanno iniziato il trinceramento.

Stamani i dirigibile P. 2 e P. 3 hanno ricevuto l'ordine di recarsi sulla località indicata, mentre i lancieri Firenze alla loro volta, partendo da Ain Zara, si sarebbero recati davanti ai trinceramenti arabo-turchi di Bir Tobras. Il risultato è stato davvero ottimo. Il P. 2 è stato il primo a giungere sul campo nemico e compiendo continui e veloci viraggi su di esso, gli ufficiali del P. 2 hanno potuto esattamente contare il numero delle tende nemiche. Frattanto i contingenti nemici, sparpagliandosi fra le dune, hanno iniziato un nutrito fuoco contro l'aeronave che, librandosi a una quota che la metteva al sicuro, ha proseguito tranquillamente nelle sue osservazioni, compiute le quali ha cominciato il bombardamento degli accampamenti.

Una dopo l'altra, 26 bombe sono state lasciate cadere cercando di danneggiare il più possibile gli attendamenti. Ogni scoppio segnalato da una grossa nube nerastra, gettava lo scompiglio fra i concentrati di di Bir Tobras. Ad accrescere la confusione nel campo nemico, d'un tratto le vedette arabe hanno avvistato il reggimento dei lancieri Firenze, che avanzava sui trinceramenti turco arabi. E' stato un momento di grande angoscia tra le file nemiche, caratterizzato dalla maggior confusione. Infatti gli arabi, per potersi recare a difendere le trincee hanno dovuto ordinarsi in formazione di marcia e di lunghezza offrendo un largo ed esteso bersaglio ai bombardatori del cielo, ma i dirigibili, dopo aver spezzata una o due volte questa linea con qualche bomba, hanno virato per incontrarsi coi lancieri. Il congiungimento dei dirigibili e dei lancieri è avvenuto in pieno deserto. Quando i dirigibili si sono trovati sui lancieri, questi hanno sostato e dalla navicella del P. 2 è caduto un lungo telegramma legato a un sacchetto di zavorra con lunghi nastri rossi e verdi ove gli aereonauti davano le più ampie notizie intorno alle posizioni occupate dal nemico. Il comandante del reggimento, presa notizia del messaggio del P. 2 continuò nella propria esplorazione, rilevando le posizioni avanzate del nemico, col quale non è entrato a contatto, seguendo il piano prestabilito. I dirigibili e i lancieri hanno preso quindi la via del ritorno che si è effettuato senza incidenti. Se ancora ve ne fosse bisogno, l'azione esplicata oggi dai dirigibili avrebbe dimostrato l'indiscutibile utilità di questi nuovissimi congegni bellici.

Piccoli attacchi contro i mietitori bengasini

Le cattive condizioni al campo nemico

BENGASI, 14. (tel. ufficiale). — Ieri mattina il reggimento cavalleggeri e lo squadrone ascari impegnarono una rapida brillante azione contro alcuni gruppi di nemici, tosto dispersi con perdite. Noi avemmo due cavalleggeri e un cavallo leggermente feriti. La banda del Barca continua in modo soddisfacente il suo servizio di protezione ai mietitori di Bengasi e ne seguono giornalieri piccoli scontri, il più delle volte senza conseguenze. Le informazioni del campo nemico confermano essere questo in cattive condizioni per la scarsità dei viveri e per le condizioni sanitarie non buone. Alla «mezzaluna rossa» sono presenti solo otto medici. E' esclusa assolutamente la presenza al campo di prigionieri nostri.

Una ricognizione al confine Tunisino.

Gruppi nemici dispersi a cannonate

BU CHAMEZ, 14. (tel. ufficiale) — Stamane una colonna mista di bersaglieri e di ascari ha eseguito una minuta ricognizione della zona costiera occidentale verso il confine tunisino. La colonna ha lasciato gli accampamenti verso le 5 antim. e dislocati i necessari riparti di collegamento lungo i 20 chilometri percorsi, ha spinto un reparto di bersaglieri fino al confine, ed ebbe agio di notare molti lavoratori e varie pattuglie di Spahis. Fu constatata esatta, e corrispondente alle carte topografiche, la posizione dei termini di confine. Durante questa ricognizione verso ovest altre truppe furono da Bu Chamez spinte sud fra le sebka per opporsi ad eventuali mosse nemiche verso occidente; Mentre l'artiglieria a tiro rapido, uscita anch'essa dal campo trincerato, eseguì alcuni tiri verso nuclei nemici in vista, oltre le sebke, che furono prontamente dispersi. Nello stesso mentre il generale Lequio, che era rimasto al comando delle truppe dislocate nella penisola, per essere il generale Garioni passato a Bu Chamez, avendo rilevato qualche addensamento di nemici dalla parte di Sidi Said faceva uscire dalle trincee due compagnie di granatieri ed una sezione di artiglieria a tiro rapido e le faceva avanzare fino a portata delle posizioni nemiche. Ma ai primi colpi di cannone, con i quali i nostri iniziarono l'attacco, i nemici si sperdevano. Durante la mattinata il tenente Palma eseguiva una brillante ricognizione in areoplano.

Anche le isole

di Piskopi, Nisero, Kalimno, Lero, e Patmos

ROMA, 13. (tel.) Un radiotelegramma dell'ammiraglio Viale partecipa che stamattina la nave «Napoli» si presentò davanti all'isola di Piskopi, la nave «Roma» davanti all'isola di Nisero, la nave «Pisa» davanti all'isola di Kalimno, la nave «S. Marco» davanti all'isola di Lero, la nave «Amalfi» davanti all'isola di Patmos. In tutte queste isole fu intimata la resa della guarnigione e furono fatte prigioniere le autorità e i funzionari governativi turchi imbarcandoli sulle diverse navi. Tra i prigionieri vi sono tre caimacan e quattro mudir.

L'isola di Rodi fortificata.

RODI 14. (tel. uff.) — Continuano gli sbarchi di munizioni e di materiale. Le fortificazioni campali per l'assetto della nostra base sono quasi ultimate. Stassera partirà il piroscafo *Umberto* con i prigionieri.

Italiani arrestati a Smirne

Si ha da Smirne i seguenti particolari sull'arresto dei lavoratori italiani. Questi lavoratori, che a quanto si afferma erano stati da tempo designati capri espiatori, sono stati all'improvviso circondati nelle loro case dai gendarmi e dichiarati in arresto con una forma così brutale da gettare nel terrore e nel lutto le famiglie dei disgraziati. Essi sono stati strappati a viva forza dalle braccia dei loro famigliari. Si è tentato da parte dei notabili della colonia di interessarsi di questi miseri arrestati per rendere meno dura la loro prigionia. Ma le autorità si sono mostrate più che mai inflessibili nel respingere qualsiasi intervento allegando, suprema ironia, gli interessi dello Stato.

Il console tedesco di qui, in mancanza del barone Marschall che da Costantinopoli possa influire sulla sorte di questi disgraziati, si è recato in forma ufficiale a protestare contro questo arresto arbitrario chiedendo immediatamente la scarcerazione dei prigionieri. Il console tedesco non ha mancato di notificare alle autorità ottomane che non era possibile ritenere come prigionieri di guerra dei pacifici pescatori. La protesta del console non ha avuto alcun esito soddisfacente. Le autorità, che sembrano aver perduta la testa, hanno già notificato la prima lista degli espulsi dal territorio e questa lista comprende sette notabili della colonia.

Provenienti da Tripoli sono sbarcati due italiani che rispondono ai nomi di Recigno e Di Palma. Essi si erano qualificati per commercianti, ma il Governo ottomano pare sia stato informato in tempo utile dell'arrivo di questi due italiani accusati di essere venuti a Smirne per esercitarvi lo spionaggio. Severe misure di vigilanza furono esercitate in modo che appena i due viaggiatori avevano messo piede nella banchina del porto, sono stati dichiarati in arresto da un nugolo di agenti.

I signori Di Palma e Recigno, vista inutile ogni resistenza, si sono lasciati arrestare e trasportare al porto dove sono stati perquisiti. A quanto pretendono i circoli bene informati, i due arrestati sarebbero stati trovati in possesso di carte compromettenti.

Smirne stremata

ATENE, 14. (tel.) — La situazione economica di Smirne è diventata assai difficile. Il movimento marittimo si è ridotto al minimo e le entrate doganali pressochè nulle.

Lo stok di carbone è talmente ridotto che fra una ventina di giorni sarà completamente esaurito. Questa situazione aumentate per occupazione italiana di Rodi e delle altre isole dell'arcipelago la minaccia sovrastante, impressionano fortemente l'opinione pubblica che non dimostra più la primitiva intransigenza.

L'occupaziome della Libia è lunga

Le isole rimarranno all'italia?

LONDRA 13 (tel.) — La *Morning Post* scrive:

«L'occupazione effettiva della Tripolitania e della Cirenaica è un'opera di lunga lena. L'esperienza dell'Inghilterra nel Sudan e nel Somoliland dovrebbe indurre gli inglesi a rendersi ragione delle difficoltà degli italiani le quali sono per lo meno uguali a quelle dell'Inghilterra per tanto tempo insormontabili.

Nessuno può dolersi se l'Italia segue la massima «chi va piano va sano». Trova naturale che l'Italia occupi le isole dell'Egeo. Il governo turco ritiene forse che esse saranno restituite alla fine della guerra. Se il governo italiano ha in proposito una opinione contraria, i consiglieri del Sultano cominceranno forse a considerare quanto esse valgano la sovranità nella libia. Non è affatto probabile che alcuni delle grandi potenze interverrebbe per conservare la sovranità turca nelle isole la cui popolazione è greca.

L'occupazione delle isole dell'Egeo

e i commenti dei giornali.

Tutti i giornali italiani rilevano l'importanza delle nuove occupazioni dell'Italia nell'Egeo. Dopo aver chiuso tutte le vie del basso Egeo scrive il *Messaggero*, con la conquista di Rodi, Scarpanto, Caso, e di Astropalia le nostre navi hanno stabilito con l'occupazione di Kalimno, Lero e Patmos, una catena ininterrotta di terra soggetta al nostro dominio da sud verso il nord. La *Vita* constata che le isole dell'Arcipelago greco hanno perduto l'antica importanza marittima e che il grande agglomeramento di razza ne ha annullata la potenzialità politica, ma non per questo però esse pesano meno sulle grandi linee degli scambi, e significano meno la introduzione della forza in Europa, e la loro terra è meno fertile.

La Porta dice che alla nostra occupazione sarà indifferente. Orbene se ad essa nulla importa che noi occupiamo, a noi certo non fa nessun dispiacere di continuare ad occupare, prima di tutto perchè il governo di quelle isole non è assolutamente passivo e almeno le dogane recano parecchi milioni all'anno, e poi perchè politicamente noi stiamo benissimo nel Mediterraneo, e lo starci serve anche ai fini presenti della nostra guerra in Africa, ma, continua la *Vita*, poichè ci eravamo proposti di acquistare l'arcipelago è logico che a certe condizioni non rifiuteremo di lasciarlo nell'avvenire.

I piloti italiani rilasciati.

COSTANTINOPOLI, 14. (tel.) — L'ambasciata Germanica chiese alla Porta che i cinquanta pescatori e piloti italiani arrestati a Smyrne non fossero considerati prigionieri di guerra.

La Porta ha fatto rilasciare gli arrestati.

Di qua e di là dal Tagliamento

S. PIETRO AL NATISONE.

La grande giornata di domenica.

Come vi aveva preannunciato, domenica mattina seguì la costituzione della nuova società mutua zootecnica, che dovrà stringere in un sol fascio gli allevatori di queste valli e curare l'incremento e lo sviluppo di questo importantissimo ramo dell'agricoltura che è la principale fonte di vita delle nostre popolazioni.

Il dott. Mario Casalini della federazione delle mutue agrarie italiane invitato per la circostanza, tenne una applaudita conferenza sullo scopo e sul funzionamento della mutua costituenda.

Alle 13 seguì il banchetto, coll'intervento dell'on. Morpurgo e del comm. Brunialti, durante il quale vennero pronunciati parecchi discorsi e brindisi dal cav. Cucavez, dal signor Chiabai, sindaco di Drenchia, dal sig. Liesch Giuseppe, dall'on. Morpurgo, dal sig. Prefetto e dal prof. Musoni.

Prima del levar delle mense, il soldato Ciban Antonio, reduce da Bengasi, arrivato allora, entrò per le insistenze di alcuni amici nella sala, provocando una vera esplosione di entusiasmo.

Il prode fu baciato ripetutamente dal Prefetto e fu fatto sedere a mensa.

Alle 16 seguì la distribuzione dei premi agli allevatori riconosciuti meritevoli nella mostra bovina dell'autunno passato.

La distribuzione venne fatta per mano dell'on. Morpurgo e dal Prefetto.

Il cav. dott. Nussi pronunciò per la circostanza un applaudito discorso.

FORNI AVOLTRI

L'asilo-ricreatorio benedetto.

Nessuno vi ha inviata relazione sulla cara festa, che si svolse qui sabato 4 corr.

Venne benedetto il nuovo locale, «Asilo Ricreatorio», frutto delle fatiche di Don Fortunato, che volle compita dal sac. Michele Vidale, paesano, la cerimonia, come dal paesano D. Foraboschi era stata benedetta la I. pietra. Precedette la S. Messa, che don Vidale celebrò, assistito dal parroco Giorgis e da D. Foraboschi. Al Vangelo il celebrante parlò della necessità del Ricreatorio (l'asilo funziona da 3 anni) dell'importanza e salutari effetti. Invitò la popolazione alla gratitudine verso D. Fortunato coll'approfittare dell'opera sua ed augurò che dal Ricreatorio i genitori possano ricavare parte della consolazione, che provò S. Monica avvicinando il suo Agostino alle istruzioni di S. Ambrogio.

La processione verso il locale riuscì imponente per concorso.

Molti e molti anche gli uomini, e dire che l'inaugurazione venne improvvisata, senza farne *réclame*.

Il fabbricato è grandioso, degno di qualunque centro. Consta di due sale principali, al piano terra la sala delle conferenze e rappresentazioni, il I. piano la sala dell'Asilo.

La benedizione venne compita in questa adornata (quadri dei principali benefattori, Romanin Davide, Vidale Giacomo-Cecha e del Cardinale Samassa (Erlan-Ungheria) che deve a Forni i suoi antenati. La festa si chiuse con un coro dei fanciulli. L'opera è ben cominciata, continui prosperosa.

GEMONA

Suicidio (?)

scoperto sulla sponda sinistra del Tagliamento nei pressi di Ospedaletto il cadavere del Gemonese Raffaelli Ugo d'anni 89.

Il suicida era occupato come direttore dei negozi della Cooperativa Carnica a Tolmezzo, da circa un mese però era stato licenziato.

Ha moglie da cui vive separato, è senza figli.

Ieri sera ha dormito presso lo zio Raffaelli Francesco e stamane si allontanato per tempo senza dar notizie. Verso le 5 fu visto gironzare nella frazione di Ospedaletto e un'ora dopo si faceva la lugubre scoperta.

Qualcuno ha avanzata l'ipotesi che non si trattasse veramente di suicidio, ipotesi avvalorata dal fatto che il cadavere venne rinvenuto sulla ghiaia a fior d'acqua, col ventre a terra e la schiena asciutta.

Supponendo in conseguenza che il Raffaelli fosse stato colto da malore mentre forse stava osservando il defluire dell'acqua.

Nelle tasche del Raffaeli vennero trovate 160 lire. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

MOGGIO UDINESE

La pubblica illuminazione

Corre voce che la spett. Ditta G. Ermoli, appaltatrice della pubblica illuminazione elettrica del Comune, intenda cedere il proprio impianto ai signori Tolazzi Ettore e Franz Domenico i quali continuerebbero nell'appalto richiedendo la forza dalla società del Barmon.

Ecco, onorevoli amministratori del Comune, un buon momento per farvi onore!

Municipalizzato il servizio!

E' un affare indubbiamente redditivo e pel quale è permesso anche valersi dei capitali provenienti dalla utilizzazione dei boschi comunali.

Con tale municipalizzazione assicurereste al Comune la sua pubblica illuminazione, conservereste ai cittadini una tariffa minima per il consumo privato della luce, trovereste modo d'estendere le private concessioni, e sopratutto avrete posto il nostro capitale ad un ottimo interesse.

Il Consiglio Comunale, avrà l'avvedutezza di tale affare? Dovrebbe averla anche se gli interessati sono appunto un consigliere ed il padre di un assessore.

Certo n'è che la Giunta Municipale, troppo affacendata nei suoi pompieri, non curerà la cosa, come non ha curato la pratica per l'impianto del telefono, la sistemazione dell'indecente servizio di vettura alla stazione, l'istituzione dei due portalettere rurali ecc. ecc.

E per noi che la vada ben che la vada mal...

Importante

Si avvertono gli italiani emigrati negli Stati di Rumania, Bulgaria, Serbia ed Ungheria che il R. Commissariato dell' Emigrazione ha inviato in quegli Stati l'ispettore Di Palma Castiglione.

Invitiamo tutti i connazionali nostri ad esprimere al dottor Di Palma Castiglione i loro bisogni indirizzandogli le lettere presso la R. Legazione di Bucarest (Romania).

RIVE D'ARCANO.

Un reduce.

La ultima sfornata della guerra ci fece trepidare forte: chi sa se il nostro bravo artigliere Marco Savio c'è tra essi! Sì, c'era, dopo tanto tempo che non se n'aveva notizie, Iddio riconduceva tra le braccia del suo padre e del paese questo unico e valoroso rappresentante della parrocchia in Africa. La Società di M. S. nella sua riunione di domenica sera, deplorando che all' imminenza d'un grande ritorno, da nessuno veniva una iniziativa di accoglienze, non solo gentili, ma ormai doverose, pensò che il dovere restasse per lei giacchè Marco è anche consocio. Solo alle 14 1|2 oggi se ne potè avere l'annunzio: ci si fece in quattro, mandando biglietti, preparando fiori, suonando campane; in poco più di mezz'ora un corteo era pronto per la stazione di Madrisio, e a capo ci aveva fortunatamente promesso di essere il nostro pro-sindaco Zilli con la bandiera del Municipio. Tutto è pronto, il pro-sindaco è al posto, un superstite di Abba-Carima, corre sicuro e frettoloso a prendere la bandiera: puuf! è lo scoppio della maledettissima stonata di Codroipo. Siamo brevi perchè son cose troppo poco belle: l'assessore Costantino Drecosi di Pozzalis si oppose risoluto, disse che la bandiera non può passare il confine (Codice di Com. art. 00000) e che sarebbe arrivata poi magari sola a questo benedetto confine. Il corteo restò petrificato, ma bisognò rassegnarci insieme col povero pro-sindaco (!) udire altre pepate dal Drecosi, nell'atto che si andava a condur ghiaia, e metterci melanconicamente in via come un funerale. Che buona gente! — che buon pro-sindaco! — Dio sa quanto ci pesa portare fuori questi sbrindoli che puzzano, ma siamo ridotti perfino a doverci difendere perchè questi metodi turchi trovano chi vuol far riconoscere per giusti e necessari, e la Società Cattolica passa [illegible] perturbatori: in che mondo siamo? — Ma che, ma che: parliamo di cose allegre. Questo triste funerale comincia a ingrossare, corrono dai campi, a piedi, in bicicletta, per asini. Al momento dell'arrivo del tram... non dico nulla. Una gentile comitiva di musicanti di Madrisio faceva echeggiare le sue note allegre, mentre a capo della interminabile colonna sventolava una bandierina portata da un vecchio piangente reduce di non so quali battaglie austriache.

La comitiva fu fermata al famoso confine dal Pro-sindaco con la bandiera, il quale lesse brevi parole: poi arrivata in paese, si raccolse nella magnifica sala della Latteria Sociale, dove fu servito un vermouth, e tra gli scrosci degli evviva accordati coi soprani di tutta la scolaresca bellamente disposta dalle insegnanti del luogo, furono letti quattro discorsini da membri della Società. Il caro giovane in ultimo aveva il cuore troppo gonfio, voleva piangere, non potè dire che — Grazie a tutti — e uscì dando il braccio al suo amato genitore: Le madri e tutti, facendo ala, dovevano nascondersi il volto, e mormoravano: o se quella Santa che riposa al cimitero, fosse viva in questo dì! — A Napoli, a Livorno, a Udine, dove si fecero quelle scene tragiche e quelle grandiose feste, io credo che i cuori non abbiano provati sentimenti più sinceri e intensi di commozione e d'affetto.

POVOLETTO.

Salvata dalle acque

Poco mancò che la famiglia del signor Sebastianutto Giuseppe non avesse a piangere per morta una bambina di un anno e mezzo.

Costei se ne stava verso mezzo giorno a giuocare nei pressi di una vasca d'acqua. Alcune donne, fra cui una zia della bimba, che stavano a lavare poco distante, s'accorsero ad un certo momento che la bambina non si faceva viva.

Prevedendo una disgrazia corsero in cerca di lei e di fatti la trovarono galleggiante sopra l'acqua della vasca, e già svenuta.

Gridarono al soccorso facendo accorrere un compaesano, certo Augusto Sebastianutto che riuscì a salvarla, assieme alla levatrice del paese che le praticò la respirazione artificiale.

RIVIGNANO.

La morte del cav. Locatelli

La mattina del 15 corr. moriva il cav. Carlo Locatelli, capo sezione al Ministero del Tesoro.

Tutto il paese è partecipe del cordoglio della famiglia.

Il Volo della Morte

Il tenente De Persis precipita con un "Farman„ da pochi metri e muore poco dopo.

Il giorno 10 verso le 9 un'automobile del campo militare d'aviazione attraversava a tutta carriera la città e giunto in piazza Cavour violentemente

sterzava per via Bertossi sollevando gli urli e le proteste delle persone che stazionavano in quei pressi.

A poco a poco si andò formando una grande folla che commentava in vario modo il fatto. Come un baleno poi passò di bocca in bocca una notizia che mutò l'ira in sincero dolore: un tenente aviatore era caduto al nostro campo d'aviazione e versava in fin di vita; l'automobile correva in cerca del medico. Un po' alla volta la notizia si fece più chiara e potemmo capire come avvenne la sciagura.

La caduta.

Quando il sole era già da un pezzo calato all'orizzonte e la luce crepuscolare si andava facendo sempre più densa, il tenente De Persis, del genio, si accinse a fare ancora un volo che per lui purtroppo doveva essere l'ultimo. Percorse tutto il campo e a circa 150 metri dagli hangars, mentre volava a una decina di metri appena dal suolo, fu visto il «Farman» capovolgersi; gli astanti trassero un urlo a cui fece seguito lo schianto dell'apparecchio e un grido disperato: l'ultimo grido del povero tenente.

Sul posto della caduta accorsero subito colleghi e soldati, ed il quadro che ormai s'era formato nella loro mente, si presentò loro dinanzi in tutta la sua crudele realtà: lo sventurato aviatore giaceva sotto il pesante motore e non dava ormai più segno di vita. Si tentarono tutte le cure del caso, ma invano, poichè pochi minuti dopo spirava.

Un'altra vittima dunque della conquista dell'aria! E quante la cronaca dovrà registrarne per l'avvenire? Fortunatamente è la prima disgrazia mortale che succede a Pordenone; fortunatamente diciamo perchè nei nostri campi dove tre importantissime scuole lavorano da ben due anni, si è avuta una proporzionale di gran lunga minore di sventure, di quelle che si ebbero a lamentare altrove. Volesse il Cielo che fosse anche l'ultima.

Intanto domani una sposa vedovata piangerà inconsolabile il marito, e invano due tenere creature chiameranno: «papà, papà»; dal fondo d'una fossa salirà la voce del povero martire dell'aviazione a consolarli: «figli miei, per un nobile ideale ho dato la mia vita; sulle orme paterne camminate saggi e vi segua la mia benedizione».

TOLMEZZO.

Il suicida di Venzone

Ha destato profonda e dolorosa impressione a Tolmezzo la notizia giunta l'altra mattina del suicidio avvenuto a Venzone del sig. Ugo Raffaelli. A Tolmezzo era conosciutissimo per aver per circa due anni diretta la Trattoria alla Cooperativa. Quindi giorni or sono venne improvvisamente licenziato per cause ancora sconosciute. In questi giorni tentò assumere altri esercizi, offerse trattative per assumere la Trattoria alla Centrale ma anche queste tramontarono. Sabato mattina partì alla volta di Gemona, forse con la triste idea del suicidio già radicata nel cervello.

L'imprudenza di una guardia.

La guardia comunale Macchia Gio. Batta, trovata nel bosco una giovane vipera, la prese viva e la portò in paese per avere la soddisfazione di mostrarla ai conoscenti. Sabato sera nell'osteria di Calò Cosimo in Piazza Castello la mostrava ai presenti quando il terribile rettile lo morsicò ad un dito. Spaventato corse subito a farsi cauterizzare la ferita ed ora trovasi fuori pericolo.

ORSARIA

Beneficenza cristiana

Perchè tutti conoscano il bene che anche morendo può fare chi stima e ama le sante istituzioni fatte per il popolo, abbiamo il piacere di ricordare che il defunto maestro sig. Pietro De Faccio lasciava la somma di L. 100 (cento) al locale patronato popolare che egli sempre appoggiò anche in vita con la parola e coll'opera.

I fanciulli del ricreatorio oggi, appena sentita la bella nuova dal parroco, istintivamente si levarono il cappello per pregare per l'anima del loro benefattore.

FAEDIS.

Conferenza.

Martedì sera avemmo fra noi il prof. Mario Casalini, che dinanzi ad oltre duecento agricoltori, con parola piana e convincente trattò egregiamente il tema «Necessità delle Mutue Bovine.»

Salutato in fine da un applauso e battimani generale, ebbe la soddisfazione di vedere subito nominare tra i presenti una Commissione di otto persone, alle quali venne demandato l'ufficio di preparare lo Statuto e tutte quelle pratiche necessarie per far sorgere in breve anche tra noi questa benefica istituzione.

I componenti la Commissione sono: Bagnolo Eugenio, Pelizzo Antonio, Celledoni Giosuè, Paluzzani Zaccaria, Moscolo Felice, Faidutti Francesco, De Luca Francesco e Bertolutti Francesco.

Grazie al sig. Guido Zani per aver concesso gratuitamente la sua splendida sala.

CODROIPO.

Muore travolto dal crollo di un muro

Il muratore Giuseppe Molinaro, d'anni 72, dipendente dal co. Giovanni Manin di Passariano, mentre stava demolendo un vecchio muro, questo crollò travolgendolo.

Il povero vecchio nella caduta riportò tali ferite che poco dopo spirò.

Una carretta in un fosso

Il contadino Antonio Fedrizzo d'anni 41, da Zompicchia si dirigeva ieri ai campi con una bambina sopra una carretta trainata da un' armenta.

Appena fuori del paese la bestia si impaurì per un automobile che veniva dalla parte opposta, e fece ribaltare il veicolo nel fossato laterale, traendo seco conduttore e bambina.

Questa riportava parecchie contusioni in varie parti del corpo, e veniva prontamente accompagnata a casa dall' automobile che provocò l'accidente, mentre il contadino se la cavava con leggere scalfitture.

Cronaca cittadina

Pellegrinaggio Francescano.

Domenica 19 corr. i Terziari Francescani della nostra città si recheranno in Pellegrinaggio alla Madonna di Rosa di S. Vito al Tagliamento. Gli iscritti sono oltre 200. Sua Ecc. Rev.ma Mons. Isola Vescovo di Porto per dare una prova della sua compiacenza per il Pellegrinaggio, di propria iniziativa ha promesso di prendervi parte; celebrerà la S. Messa e distribuirà la SS. Comunione.

Il tempo utile per iscriversi si è protratto a tutto oggi: questa sera cessa definitivamente.

Si ricorda a tutti gli iscritti di trovarsi alla stazione prima delle 5 3|4, e di presentarsi all'entrata colla tessera aperta. Il treno parte alle 6.10, e a Casarsa si è provveduto per la pronta coincidenza: arrivo a S. Vito ore 7.27.

Ferisce gravemente un garzone con un colpo di rivoltella Flobert

Nel pomeriggio di lunedì in via Cavour, al forno dello «Svizzero», accadde una disgrazia dovuta alla imprudenza nel maneggio delle armi da fuoco.

Il proprietario del forno Nicolò Peer si esercitava, nel cortile di casa, al tiro al bersaglio con una di quelle piccole pistole giocattolo ma pur micidiali.

Aveva egli sparato una decina di colpi e ricaricata l'arma quando il garzone di negozio Giovanni Calcaterra uscì per chiamarlo. In quella un colpo partì colpendo in pieno petto il disgraziato giovane, che cadde a terra mettendo un lungo gemito.

In preda a grande orgasmo il Peer mandò per una vettura e caricato su questa il ferito lo fece trasportare d'urgenza all'ospedale ove il medico di guardia visitatolo gli riscontrò una ferita penetrante in cavità ledente l'epigastrio e il polmone.

Avvertita la P. S. il Peer venne arrestato e condotto in caserma. Qui sottoposto ad interrogatorio dichiarò che il ferimento fu puramente accidentale e che l'arma esplose improvvisamente mentre la teneva fra le mani.

Anche il ferito, interrogato, ammise l'accidentalità del ferimento, ma dichiarò che l'arma esplose durante i tentativi del Peer per scaricarla.

Le condizioni del ferito sono gravissime.

Il Peer ieri sera venne passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta dell' 11 maggio)

Affari approvati.

Gemona. Tariffa tassa famiglia. Affranco Bertossi. — S. Vito al Tagl. Aumento stipendio al vice segretario. — Budoia. Id. al medico. — Verzegnis. Rettifica censuaria della località Agaz. — Barcis. Concessione combustibili a Salvador Carlo. — Forni Avoltri. Assegno piante a diversi frazionisti. — Moggio. Id. per le malghe comunali. — Sesto al Reghena. Illuminazione elettrica per Bagnarola. — Ragogna. Capitolato servizio sanitario. — Fagagna. Regolamento organico impiegati e salariati. — Maniago. Tariffa tassa famiglia. — Cavazzo Carnico. Regol. tassa cani. — San Giorgio Rich. Id. modifiche. Vendita ritaglio terreno. — Montereale. Salario ai bidelli delle scuole. — Ampezzo. Trasformazione fabbricato comunale. — Coseano. Illuminazione pubblica. — Tramonti di Sotto. Concessione a Crozzoli Michele. — Cercivento. Utilizzazione bosco Rio della Maina. — Venzone. Variazione salario al cursore. — Verzegnis. Regol. tassa cani. — Tramonti di Sopra. Transazione Crozzoli per vertenza ponte Racli. Prestito provvisorio L. 20000 colla Banca di Spilimbergo. — Sedegliano. Affranco Mangilli. — Lestizza. Istituzione seconda condotta ostetrica: regolamento relativo.

Decisioni varie.

Venzone. Acquisto fondo per costruzione edificio scolastico. Esprime parere favorevole. — S. Pietro al Natisone. Esattoria consorziale: terra decennio 1913 - 1922, id. id. — Sacile. Id. id. Conferma esattoria 1913-1922: capitali speciali id. id. — Ampezzo, Maniago, Meduno id. id. collocamento per asta: capitali speciali id. id. — Cividale, Sacile, Lauco, Budoia, Platischis, Pinzano, bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta. — Osoppo. id. id. Eleva d'ufficio la sovraimposta.

Rinvii.

Forni Avoltri. Utilizzazione boschi. — S. Quirino. Modificazione capitolato guardie campestri. — Prata di Pordenone. Bilancio 1912.

Le Latterie trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Poscolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

Morte improvvisa del Re di Danimarca a passeggio

AMBURGO, 11 (tel). — Il Re Danimarca che si trovava da ierlaltro ad Amburgo all' Hotel Hamburg è morto improvvisamente la scorsa notte per paralisi cardiaca.

AMBURGO, 15 (tel). — Il Re Danimarca per tutta la giornata di ieri stette bene, verso le 10 di sera il Re andò a fare una breve passeggiata come era solito fare ogni sera, senza seguito.

Poco lontano dall' Hotel, ove il Re e la Regina di Danimarca alloggiavano, il Re fu colto d' indisposizione. Trasportato svenuto in automobile all' ospedale, non essendo stato riconosciuto, il Re morì subito. Siccome il Re non ritornava all' Hotel allora il seguito e il personale dell' Hotel iniziarono tutte le ricerche necessarie. Durante la notte la salma fu trasportata all' Hotel.

Assessore socialista arrestato per turpitudini

Si ha da Torino, 13:

Mandano la notizia da Romagnano Sesia la roccaforte del socialismo della regione, che è stato colà tratto in arresto certo Francesco Lenta di 42 anni, assessore anziano dell'amministrazione municipale socialista. Tale arresto è stato operato dal maresciallo dei carabinieri in seguito alla scoperta di gravissimi fatti accertati con rapida e diligente inchiesta dal pretore avvocato conte Ripa di Meana. Il Lenta avrebbe commesse delle nefande brutalità a danno di una giovinetta del borgo ed il è stato direttamente accertato. Ora le autorità stanno compiendo altre indagini per assodare come si dubita, se il Lenta, predicatore di socialismo e di moralità, debba rispondere di altri consimili reati.

Due quintali di monete false.

Si ha da NAGY-KANISSA — Da lungo tempo la polizia ricercava una società di falsi monetari: ora è riuscita a scoprirla nel fabbricante di organi Giuseppe Erbatics e suo figlio i quali fabbricavano in grande quantità pezzi da 20 centesimi e da 20 corone, mettendoli in circolazione a mezzo del fotografo Kolimbar. Erbatics aveva rubato dalle chiese ove eseguiva delle riparazioni agli organi dell'oro facendo monete. Nella perquisizione domiciliare si trovarono monete d'oro perfettamente lavorate del peso complessivo di due quintali, impaccati in rotoli. Aveva la macchina da coniare. Furono arrestati anche sua moglie, suo figlio, un lavorante ed un apprendista. In parecchie città furono inoltre arrestati anche molti manutengoli.

La polizia stima che le monete false sequestrate abbiano un valore di 100 mila corone a cui bisogna anche aggiungere le monete che sono in circolazione.

Tutt'altri che noi a dirlo

La *Confederazione del lavoro*, — che non è certo un foglio tenero pei cattolici — pubblica nell'ultimo fascicolo una interessante notizia intorno ai progressi magnifici che la legislazione sociale ha subito nel Belgio, sotto il governo dei cattolici. Da una relazione dell'Ufficio del lavoro del Belgio sul «minimo salario e le amministrazioni pubbliche in Belgio» risulta che il principio della clausola del salario minimo nei contratti di appalto venne accettato per la prima volta dalla città di Bruxelles nel 1863, e che già nel 1896 su 9 provincie e 47 su 86 comuni del Belgio con oltre 8000 abitanti avevano adottato norme da includersi nei contratti di appalto, circa i salari degli operai. Nel 1896, il principio fu adottato, dapprima in via provvisoria solo per un anno, anche dallo Stato e il ministro d'agricoltura e di lavori pubblici dispose in proposito, fra l'altro, che appaltatore dovesse firmare un documento col quale si impegnava a pagare agli operai e ausiliari da lui assunti per lavori di costruzione, sterro e selciatura, salari non inferiori a quelli indicati nel documento stesso. Successivamente con circolari 6 novembre 1899 e 23 maggio 1900 il principio del salario minimo venne steso a tutte le categorie di lavoratori adetti a lavori sotto la direzione o il controllo dello Stato, ed ora quasi tutti i ministeri del del Belgio stabiliscono disposizioni che garantiscono un minimo di salario agli operai adetti a lavori pubblici affidati in appalto. La relazione contiene informazioni che al 31 dicembre 1900 avevano 10 mila abitanti o più. Tutte le provincie, eccetto una e 58 dei 104 comuni con 10.000 o più abitanti hanno adottato il principio dell' inclusione della clausola di un salario minimo nei contratti di appalto. Circa i metodi per la fissazione del salario minimo, la maggior parte delle provincie si uniformano al parere di commissioni competenti; una sola, quella di Brabante, consulta anche le organizzazioni padronali ed operaie. Anche le principali città fissano il minimo dopo aver consultato organi competenti, Bruxelles e Verviers consultano le organizzazioni padronali ed operaie.

Nella notte di S. Giovanni

Novella di Max

S'era andati laggiù, a Sessarolo, dall'a-
co Don Giovanni, a fare un po' di festa
un po' di chiasso pel suo onomastico.
avamo in sei. Gente allegra e buontem-
i; almeno quelle rare volte che la vita
presenta l'occasione di esserlo — entro,
capisce, le trincee dell'onestà e della
rezione. All'infuori di queste rade e
tane stazioni allegre, il treno della mia
a procede, come quello d'ogni altro
rtale, melanconicamente sul tortuoso bi-
io della serietà più filosofica e rasse-
ata che si possa desiderare.

Figuratevi che festa gli facemmo, e che
a egli ci fece in quella magnifica sera
giugno!... Della cena non ricordo altro
la sua sontuosità e il suo prolungarsi,
lo scintillio della conversazione e dei
ndisi, fin quasi alla mezzanotte.

— Dopo tanto tempo che non ci si vede,
micizia ha i suoi diritti.... dormirete
mani! — ci diceva l'amico.

E siccome quei diritti sono d'una fecon-
à inesauribile; chi sa a quali ore pio-
e si sarebbe giunti, se non fosse inter-
nuto uno spettacoloso avvenimento a
tterci un punto fermo.

M'era capitato in mano un giornale re-
nte. Scorrendone a bàmbera le colonne,
espicai collo sguardo in un titolo di
esta fatta: «Il vincitore del milione
la Lotteria, introvabile!» e, sotto, que-
quattro righe:

«Ancora non s'è presentato il posses-
e fortunato della cartella vincitrice del
lione. Ricordiamo al pubblico che il nu-
ro vincente è questo: *2.222.222*. Entro
hi giorni la vincita cadrà in prescri-
ne».

Sentii nella testa come *lo* schianto della
gore. Era il mio numero; il mio, il
o, il mio! Non so quanti colori passa-
o sulla mia faccia; non so cosa dissi e
a feci in quell'istante. Credo che i
si amici avessero dubitato d'un mio im-
ovviso impazzimento. Li vidi intorno
a mensa, dietro le sedie, ritti in piedi,
ventati, cogli sguardi fissi sopra di me
ora seduto. Sbarravano gli occhi e ser-
ano i pugni. Non una sillaba pronun-
rono.

Quel fulmineo cambiamento di scena
vò più che altro, a farmi rinvenire.
contai a frasi tronche, a parole mozze,
esti taglienti, l'inenarrabile ventura
atami. E il biglietto della Lotteria l'a-
o lì, in tasca, dimenticato in un an-
o del portafoglio, sdruscito dal tempo e
e pieghe. Lo trassi tremando, lo palpai,
aminai; l'esaminarono; lo palparono
h'essi.

— Era *lui*, proprio *lui!*

Quel pezzetto di carta era diventato ai
ri occhi una personalità viva, direi
si sacra, direi quasi intangibile. Rap-
entava un *milione!* Dico un milione;
ortuna, la ricchezza, la felicità, tutto!
salto! oh che salto dal buio alla luce,
vuoto alla pienezza d'ogni desiderio!
— Una carrozza subito, subito, subito...
— Dove vuoi andare?.. a quest'ora?
— Alla stazione, al treno, a Roma...
o, subito!

la carrozza venne. In poco più di un
fui a Portogruaro.

* * *

a appena il tocco dopo la mezzanotte.
ittadinanza era addormentata, nel lan-
e lunare del plenilunio, colle lampade
te della luce elettrica. Balzai dalla
zza con uno di quei salti che più non
o da una dozzina d'anni. Avrei giu-
di poter volare in quel momento.

errai la catena d'un campanello, e
i disperatamente all'uscio d'un ami-
Venne alla finestra, terrorizzato da
o schianto di squilli.

— Chi è? Cos'è?
— Vieni giù... apri... fai presto... muo-
— gli urlai pestando i piedi.
— Tu?.. a quest'ora?.. Cosa c'è?.. Di-
e?
— Ah.... vieni ti dico!.. Apri, che Dio
edica!

enne giù, rabbuffato, con un piè
, in maniche di camicia.

— Che spavent.... — cominciava. L'in-
pi, serrandogli un braccio nella mia

— Lascia andare adesso questi spaventi...
armi un piacere... devo andare a
subito, con questo treno!..., e non
ro!.. ò vinto il milione alla Lotte-
ecco qui il biglietto!.. Capisci?..
mi mille lire! Mille lire, ti dico...
mani, domanlaltro te le restituirò;
manderò per vaglia telegrafico, se
Non capisci niente?... Se sarà pos-
per telegrafo senza fili anche!
; ma, Dio mio!, quante ce ne vol-
er fargliela entrare nel cervello. Fi-
te, quando Dio volle, salì in camera
esse con due biglietti da cinque
lire in mano.

— Grazie e arrivederci! Quando torno....
terminai la frase; ma quei puntini
a quintessenza della chiarezza e
recisione.

La stazioncina di Portogruaro era deserta,
vuota.

Quattro lampade sbadigliavano un po'
di luce smorta sopra un mucchio di valigie
e di bagagli addossati in un angolo. L'im-
piegato addetto ai biglietti sonnecchiava sul
tavolo, dietro l'invetriata dell'ufficio, ac-
compagnando col lieve rullìo del suo re-
spiro il tintinnio del campanello elettrico
che trillava sulla parete di fuori.

— Un biglietto di prima classe per Roma
con scompartimento riservato! — feci io
picchiettando nel vetro colla nocca dell'an-
nullare.

Mi guardò come trasognato; mi squadrò
anzi. Ed io subii quell'esame con un sus-
sulto di gioia. Quasi le diceva:

— Non le pare che sia venuta l'ora an-
che per me dei compartimenti riservati e
dei biglietti di prima classe?

Il treno era diretto. Ma Dio buono, che
diretti ci sono in Italia! Dalle vere luma-
che. Eravamo soltanto a Mestre che l'alba
biancicava. Ebbi la tentazione di scendere
e precipitarmi in stazione, nel gabinetto
del Capo; e reclamare, magari a furia da
carte da cento, un servizio più celere. E
credetti anche d'essere discreto. Oh! che?
Con un milione a tiro del mio portafoglio
avrei forse potuto chiedere un treno spe-
ciale... se lo spreco di otto o dieci carte
da mille non fosse stato troppo evidente?...

A Bologna — ah, benedetta quella Bolo-
gna! — un'ora di fermata. Ma in com-
penso, avrei preso il direttissimo che vi
incrociava alle undici in arrivo da Milano.

— Ma c'è una differenza, sul prezzo
del biglietto, di trenta lire... m'osservò
un impiegato.

— Fa nulla! Magari cento, purchè s'ar-
rivi presto a Roma....

Nel direttissimo c'era il *Vagon-Restau-
rant* e il *Vagon Lit*; ambidue *finora*, sol-
tanto da me sbirciati di traverso, sotto le
tettoie o in corsa sui binari. Non ci avevo
mai messo piede. Era ben giusto che lo
facessi finalmente!

Le tavole erano imbandite in uno sfol-
gorio di luce elettrica, e in un vortice di
profumi. Dieci o dodici persone vi mangia-
vano chiacchierando. Mentre il cameriere
mi scodellava un «*Consommé*» inqualifi-
cabile, osservai quei signori....

— Ricchi, certo — pensavo — ricchis-
simi, anzi! ma non tutti milionari, come
io! E dire... senza una fatica al mondo!
senza rubare a nessuno! colla prospettiva
dinanzi di fare un mondo di bene! Elemo-
sine, aiuti, benefici, soccorsi a piene mani,
da tutte le parti! Ah... appena l'avrò in
tasca questo milione, asciugherò tutte le
lacrime che vedrò; acqueterò tutti i so-
spiri; firmerò tutte le sottoscrizioni di be-
neficenza. Che giubilo!

E rosicchiando un *roti a la parisienne*,
piuttosto duro, piuttosto poco cotto, quasi
ancora sanguinante; mi sprofondai molle-
mente, dolcemente, nella divina estasi della
prodigalità del beneficare. Accarezzava
anche giù giù, nel fondo dell'anima mia,
una cara dolce visione. Da Roma, da Roma
stessa, subito, prima di ripartire per essa
avrei mandato telegraficamente cinquanta
mila ai poveri della mia parrocchia; altre
cinquantamila qua, cinquantamila là. E
sarei rimasto ancora ricco, immensamente
ricco. Sette, ottocentomila lire in contanti
ancora in tasca! Farne che, di tanta gra-
zia di Dio?

A me, centomila lire erano più che suf-
ficienti per vivere onestamente. Una pa-
lazzina elegante, civettuola, fatta a modo
mio; con un po' di terra intorno; con po'
di giardino avanti; con un po' di libri
dentro; con uno studiolo ed una scrivania
così e così; e giornali, e carta da scri-
vere; e... basta. Tutto il di più, perchè?
Anche una Chiesina avrei fatto — una
bomboniera — per dirvi la Messa, come
quella là...

Eravamo vicini a Firenze. In una conca
verde fiorita occhieggiava una chiesuola
bellissima, bianca come un fiocco di neve.
Così, così!... Come quella!...

A Firenze ci si fermò pochi minuti; e
giù a precipizio verso Roma. Telegrafai
però, prima di partire, al Comitato Ese-
cutivo della Lotteria queste quattro parole
d'urgenza:

«Vincitore milione arriverà con biglietto
domattina ore cinque. Cinquemila lire de-
stinate Comitato per conservazione secreto
scrupolosissimo».

— Diavolo! — pensai che non trovassi
mezza Roma alla stazione.

Anzi, non essendo mai troppe le precau-
zioni, mandai un secondo telegramma alla
Questura romana; pregandola di destinarmi
un paio d'agenti in borghese per ogni
eventualità; e promettendo un lauto *pour-
boire*.

Solo così, dopo tante precauzioni prese,
dopo finiti tutti i conti, dopo precisati
tutti i miei movimenti dall'arrivo alla par-
tenza dalla Capitale, mi disposi a prender
possesso del mio *Vagon Lit* per riposare.
Dormire no; era possibile? Un po' di snoda-
mento di nervi, un po' di stiracchiamento
di membra, un po' di rilassamento di ver-
tebre, entro le soffici piume del lettuccio
e sarei stato beato!

Mi rinchiusi. Una lampada a gas sfolgo-
rava nelle specchiere una luce intensa.
Abbassai la cuffietta turchina sul cristallo
scintillante, e rimasi nella penombra. Che
notte paradisiaca! Sognavo ad occhi aperti;
e il cuore pieno tumultuava di ricono-
scenza a Dio, e di amore agli uomini!

Fu un istante che tremai al pensiero di
un attentato in treno; d'un colpo di mano
e d'audacia di qualche ladro; di qualcuna
insomma di quelle avventure che succedono
purtroppo così spesso nelle nostre ferrovie.
Ma mi racquetai subito. Ero in prima classe
sì; ma chi mai avrebbe sospettato in me
il possessore di tesori sotto la ben modesta
e melanconica veste talare, e tentato di
derubarmi? E derubarmi di che? Il mio
povero vecchio portafoglio, tutto a sdrucchi
ed a pieghe, non conteneva che quelle po-
che centinaia di lire avute a prestito poche
ore prima... ben povera cosa per una ra-
pina in treno! C'era anche il biglietto vin-
citore, a dir la verità. Ma chi ne sapeva
il secreto? Chi ne indovinava il valore?

E quelle poche ore di notte se n'anda-
rono così, fantasticando e sognando; fin-
chè i primi albori del gran giorno pene-
trarono pei margini dei finestrini, facendo
illividire la luce turchina del gas. Spensi
questa, e spalancai quelli nell'avidità di
conoscere i luoghi e la distanza dalla Ca-
pitale...

Il mio orologio segnava le cinque, meno
pochi minuti.

Spinsi lo sguardo laggiù, oltre quell'im-
mensa distesa di campagne verdeggianti,
solcate da lunghe e tortuose barriere di
legno, spezzettate da interminabili sbarre
serpeggianti.

— Roma, Roma! — gridai.

Era una gran macchia nera, dapprima,
nello sfondo fumoso dell'orizzonte. Poi i
lineamenti della città si definirono a vista:
S. Pietro, i Colli, tutto un luccichio di
metalli e di vetri ai primi riflessi del
sole.

Il cuore mi martellò. Un rigurgito di
sangue mi salì nella testa. Finalmente!..
Stavo per afferrarlo, finalmente, il mio
milione! Ero lì!... era lì!... a pochi mi-
nuti io da lui e lui da me!

Ecco, passiamo da Portonaccio. Cento e
cento binari si incrociano, si intersecano,
si scavalcano; e il treno vi si slancia so-
pra, vertiginosamente, fischiando, sobbal-
zando, fremendo.

Ecco Roma! Ecco la Stazione! E' de-
serta; non c'è nessuno all'infuori del
personale di servizio. Smonto; nessuno
bada a me. Attraverso la sala di prima
classe, a volo. Sul corridoio di fuori, due
signori mi sbirciano, si guardano, sor-
ridono un po', come sorpresi. Uno mor-
mora:

— Che sia quel prete? — e l'altro di
rimando:

— Matto! Il milione a un prete?

Comprendo che sono i due agenti inviati-
mi dalla Questura. M'avvicino e dico
loro:

— Proprio io, sanno!

Mi fecero dei complimenti e delle scuse
a bizeffe; m'accompagnarono ad una car-
rozza chiusa che m'aspettava di fuori; e
via al Ministero del Tesoro.

— Il Comitato m'aspetta?
— Sissignore l'aspetta!
— A quest'ora?
— Sissignore, a quest'ora!

Ero gongolante. Pensai: Effetto delle
cinquemila lire promesse!...

Un quarto d'ora dopo, s'era al Ministero.
In una saletta al terzo piano, dove salimmo
coll'ascensore trovai il Comitato: cinque
signori in tuba e marsina.

Presentai il biglietto, quasi tremando.
Se lo passarono di mano in mano l'un
l'altro, fissandolo con una lente, riscontran-
dolo colla matrice, confrontandolo con altri.

— Bene! — disse uno.
— Bene! aggiunse un altro. E un terzo:
— Bene! — Tutti cinque constatarono
l'esattezza del mio biglietto. Mi fecero
firmare una ricevuta in carta da bollo; e,
spalancata una ferrea e pesante cassaforte,
estrassero dieci involti di biglietti da mille
sovrapposti l'uno all'altro. Contatili e ri-
contatili una dozzina di volte, uno di quei
signori si volse a me, e, porgendomi il
pacco prezioso, mi disse:

— Eccole il milione!

* * *

In quell'attimo, un urto poderoso mi
scosse una spalla. Mi volsi; sbarrai gli
occhi, e vidi i miei sei amici ai lati del
mio letto; che mi fissavano ansiosi:

— Hai male?... — mi chiesero.

— Ah!... — gemetti — lasciatemi mo-
rire!

Sessarolo... la camera di Don Giovanni...
un sogno... e nient'altro!

Grandiosi lavori nella Basilica di San Pietro.

Mons. Di Bisogno, economo segretario della fabbrica di S. Pietro, ha fatto ri-
prendere gli studi che già si erano comin-
ciati nel secolo scorso per completare l'in-
terno della Basilica Vaticana, rivestendone
di marmo le enormi pilastrate. La commis-
sione a ciò incaricata ha terminato di que-
sti giorni i suoi studi e ha steso una rela-
zione che è stata presentata al Santo Pa-
dre al card. Rampolla, arciprete della ba-
silica, e agli eminentissimi cardinali Vin-
cenzo Vannutelli, Lualdi, Mercier, Ga-
sparri, Della Volpe, Cagiano de Azevedo
e Bisleti che fanno parte della rev. fab-
brica di San Pietro.

La relazione ha affrontato il problema
del rivestimento marmoreo delle pilastrate
in tutti i suoi aspetti, dal costo della qua-
lità del marmo da impiegarsi al tempo ne-
cessario a compiere il lavoro e al sistema
da adottarsi nell'erezione delle impalca-
ture in modo che l'estetica della basilica
non abbia troppo a soffrirne. Si calcola
che l'opera completa verrà a costare oltre
tre milioni. A tale spesa enorme già, ha
promesso di contribuire largamente il Santo
Padre al quale si deve pure la rinnova-
zione di parte del pavimento marmoreo
testè compiuta. L'em. card. Rampolla,
a ricordo del suo giubileo cardinalizio, si
è assunto la spesa del rivestimento di una
delle grandi pilastrate della cupola. Altre
offerte generose e cospicue sono già perve-
nute dall'estero appena si è risaputo che
il Santo Padre caldeggiava questo disegno
che già formò la cura dei suoi predeces-
sori.

Si assicura che i primi lavori s'inizie-
ranno nel giugno prossimo, cominciandosi
con le pilastrate immense della cupola.
Una lapide che sarà posta nella basilica
tramanderà ai posteri i nomi dei maggiori
offerenti per quest'opera di decoro e d'ar-
te. E perchè anche in quest'opera si ri-
specchi quel carattere di cattolicità, cioè
a dire di mondialità che si ammira nel
maggior tempio della cristianità, sarà dato
incarico ad una speciale commissione di
egregie persone di ogni nazione di curare
il compimento dell'opera grandiosa.

I Sommi Pontefici sempre ebbero cura
di abbellire la Basilica Vaticana ed isti-
tuirono commissioni perchè ne vigilassero
i lavori.

Clemente VIII costituì la sacra congre-
gazione della reverenda fabbrica di San
Pietro alla quale il Sommo Pontefice Pio
X nella sua costituzione *Sapienti consilio*,
stabilì le attribuzioni secondo le mutate
necessità dei tempi. In questi ultimi anni
per l'opera e l'interessamento vigile di
mons.

Di Bisogno, segretario economo della
congregazione, si sono compiute opere
grandi e veramente degne della Basilica
Vaticana e si sono inoltre adottate quelle
innovazioni richieste dall'igiene e dalla
comodità, quali le grande portiere alle en-
trate, abolendo i pesanti tendoni e lo istal-
lamento dell'ascensore sino al piano della
cupola.

Le monache e Clemenceau

In un giornale francese leggiamo quanto
segue: «Clemenceau è stato operato alla
casa di salute della via Bizet. Il suo stato
è molto soddisfacente. E' circondato dalle
cure di una religiosa di cui fa il più vivo
elogio».

E' quel Clemenceau che come i Combes
e i Waldek fecero tutti gli sforzi per pri-
vare il povero della «suora».

IN TRIBUNALE

Vendeva tabacco di contrabbando.

Fabbro Celestina fu Pietro d'anni 55 da
Rive d'Arcano, accusata di contrabbando,
perchè trovata in possesso di una certa
quantità di tabacco lavorato di estera pro-
venienza, viene condannata a L. 111 di
multa col beneficio della legge Ronchetti.

Dif. avv. Baldissera.

Un empirico.

Olivo Pietro fu Giovanni d'anni 58,
contadino di Bolzano, è accusato di aver
esercitato la professione di veterinario,
prestando l'opera sua in quel di Manzano
sopra un'armenta proprietà di certo Stefa-
nutti Antonio, e ciò senza averne i titoli.

Il Tribunale, udito l'imputato e la difesa,
avv. Brosadola, *senior*, condanna l'Olivo a
250 lire di multa col perdono.

Oltraggio.

Furlani Gio. Batta fu Giuseppe d'anni
36, guardia campestre, imputato di oltrag-
gio per aver offeso con le parole: «testi-
monio falso, parte intesa», certi Venier
Giuseppe e Chiarandini Evangelista, viene
assolto per il reato di oltraggio e condan-
nato per ingiurie a L. 35 di multa spese
ecc.

Per direttissima

viene giudicato certo Ugolini Giulio fu
Alessandro, d'anni 63, nato a Verona, re-
sidente in Udine, sotto l'imputazione di
offesa al pudore, commessa in più epoche
dall'aprile al 12 maggio corr.

L'inverecondo si busca mesi 6 e giorni
5 di reclusione, spese processuali, tassa
sentenza ecc.

Esposizione dei lavori per le chiese Povere.

Nei giorni di domenica, lunedì e mar-
tedì 19, 20, 21 corr. maggio in una sala
del Palazzo Arcivescovile, gentilmente con-
cessa, avrà luogo l'Esposizione annuale dei
lavori per le Chiese povere dalle ore 9
alle 12 e dalle 14 alle 18.

La Presidenza della P. Opera confida
che numerosi, gentili visitatori cocreranno
la modesta Esposizione incoraggiando così
le signore associate a fare di più e meglio
per l'avvenire.

Un denigratore dell'esercito italiano

Dinanzi alle Assise di Pisa è comparso
Bacci Alessandro, impiegato comunale di
Piombino, per rispondere di reato di stampa
per avere permesso nella sua qualità di
gerente responsabile del settimanale *La
Fiamma*, organo del gruppo sindacalista
di Piombino, la pubblicazione d'un arti-
colo dal titolo, «La civiltà italiana in Ci-
renaica,» articolo col quale si vilipendeva
l'esercito e si attaccava con violenza il
governo per la conquista della Libia. I
giurati hanno emesso un verdetto assoluto-
rio per colui che Giolitti vuole domani...
all'avanguardia dei liberali.

Cassa Rurale Risparmio-Prestiti S. M. Pieve di Rosa

Sede CAMINO DI CODROIPO

(Società cooperativa in nome collettivo)

BILANCIO ANNUALE al 31 Dicembre 1911

ATTIVO		
Numerario in cassa	L.	215.83
Cambiali in portafoglio	»	35064.26
Conti correnti attivi (capitale e interessi)	»	4145.50
Mobili	»	40.—
Interessi passivi anticipati e non maturati	»	35.56
Totale	L.	2463.49

PASSIVO		
Patrimonio Sociale: Capitale versato (quote sociali) L. 110.— ; Fondo di ris. » 259.80	L.	369.80
Depositi varii (capitale e interessi)	L.	33517.40
Accettazioni cambiarie	»	5000.—
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	»	474.49
Totale	L.	39361.69
Utile netto dell'eserc. 1911	»	139.46
Somma	L.	39501.15

Bilancio dell'esercizio 1911

RENDITE		
Interessi maturati nel 1911 sui prestiti attivi	L.	1817.47
Interessi maturati sui conti correnti attivi	»	169.39
Multe e varie	»	6.60
Mobili	»	40.—
Totale	L.	2033.46

SPESE		
Interessi maturati nel 1911 sulle accettazioni cambiarie passive e sui conti correnti passivi	L.	164.44
Interessi maturati nel 1911 sui depositi passivi	»	1291.42
Spese d'ordinaria Amministrazione	»	438.14
Totale	L.	1894.—
Utile netto dell'eserc. 1911	»	139.46
Somma	L.	2033.46

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme alla verità.

Per il Consiglio d'Amministrazione: *Frappa Enrico* pres., *Guerra G. Batta*, *De Giusti Giuseppe* consiglieri.

I Sindaci: *G. Mincioli*, *Bosa Felice*, *Zamparin Gio. Batta*.

Il Ragioniere: *Sac. Giuseppe D'Andreis*

Depositato nella Cancelleria del Tribunale C. P. di Udine il giorno 25 Marzo 1912 al N. 281 Reg. Soc., N. 2197 Reg. d'Ord., Vol. 30, Doc. Sub., N. 230.

Il V. Canc.: *Pascoli*

Deputazione Provinciale

DI UDINE.

Nella seduta del giorno 19 maggio la Deputazione prese le seguenti deliberazioni:

Strada di Montecroce.

Preso atto della approvazione per parte del Ministero dei LL. PP. del progetto di costruzione del tronco della strada Monte Croce da Forni Avoltri al confine bellunese, deliberò di indire gli incanti dopo che sarà ultimata la costruzione del primo tronco da Comegliane a Rigolato e di richiedere intanto alla provincia di Belluno i suoi intendimenti circa la costruzione del tronco scorrente sul suo territorio.

Impianto condutture elettriche.

— Dichiarò nulla osta alla concessione alla Società Pordenonese di Elettricità di effettuare l'impianto di una conduttura elettrica nel territorio di Pordenone-Porcia, cioè verso Rorai Grande e Rorai Piccolo, nonchè all'altra concessione alla ditta Lupieri Romano di collocare una rete di distribuzione elettrica per energia ad illuminazione pubblica e privata nei paesi di Dignano, Vidulis, Carpacco e Villanova.

— Autorizzò varie ditte a eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Mantenimento di maniaci poveri.

— Assunse carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 7 alienati poveri appartenenti a domicilio di soccorso ai vari comuni della Provincia.

Mostra Bovina di Gemona.

— Oltre al sussidio di L. 300 precedentemente deliberato, quale contributo alla provincia per la mostra bovina mandamementale che ebbe luogo in Gemona nel 12 aprile 1912, assegnò in premi per la mostra stessa n. 3 medaglie d'argento e 5 di bronzo.

Approvazione di tori.

— Rilasciò l'attestato di approvazione a n. 73 tori ritenuti meritevoli dalla commissione speciale di visita.

Deliberazioni varie.

— Discusse il regolamento per le spese e per i servizi in economia nella provincia di Udine da sottoporsi alla approvazione del Consiglio prov. nella prossima seduta.

— Discusse il regolamento e tariffa per le licenze e concessioni sulle strade prov. da sottoporsi all'approvazione del Consiglio provinciale.

— Deliberò le norme per la concessione delle pensioni agli infermieri e a tutto il personale di servizio del Manicomio prov. da sottoporsi all'approvazione al Consiglio provinciale.

— Trattò altri vari affari d'ordinaria amministrazione interessanti alla prov., il manicomio e l'ospizio Esposti.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 35.— a 36.—, granoturco giallo da L. 24.15 a 26.50, id. bianco da L. 24.15 a 26.15, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 26.75 a 27.25, al quintale, Segala da L. 17.— a 17.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 43.— a 44.—, II qualità da L. 41.50 a 42.—, id. da pane scuro da L. 30.— a 30.50, id. granoturco depurata da L. 23.— a 24.—, id. id. macinafatto da L. 22.— a 22.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 35.— a 65.—, Patate da L. 30.— a 40.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 37 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 310, id. comune da L. 260 a 280, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 52.50 a 54.50, id. id. comune da L. 42.50 a 46.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 220, di vacca (peso morto) L. 195, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —. al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.80 a 2.—, galline da L. 1.50 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.50 a 1.80, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 6.50 a 7.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 140 a 142, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fino pilè da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 160 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 10.05 a 11.30, id. II qual. da L. 8.80 a 10.05, id. della bassa I qual. da L. 8.80 a 9.90, id. II qual. da L. 7.70 a 8.80, erba spagna da L. 9.80 a 11.25, paglia da lettiera da L. 6.30 a 6.80 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino